



## Campo famiglie 2018

### *“Fedeli e coraggiosi - sui passi di Ruth”*

Sabato 18 – domenica 19 agosto 2018

Colonia Santa Maria Goretti, Volano (Monte Finonchio)

#### **SABATO 18 AGOSTO**

- ore 9 arrivo
- ore 9.30 **per i genitori:**  
incontro e dibattito **“FEDELI E CORAGGIOSI NELLA FAMIGLIA OGGI”**  
*testimonianza dell’associazione Cantiere Famiglia di Rovereto*
- per i ragazzi:** grande gioco finale del Campo Acr
- ore 12.30 pranzo
- ore 14.30 sistemazione nelle stanze e tempo libero
- ore 16.00 Santa Messa
- ore 17.30 laboratorio **“LA FAMIGLIA CHE SOGNIAMO”**; condivisione
- ore 19.30 cena
- ore 21.00 dopocena in allegria

#### **DOMENICA 19 AGOSTO**

- ore 8.30 colazione
- ore 9.30 **“LA CURA DELLA VITA INTERIORE IN FAMIGLIA”**  
momento di spiritualità guidato dall’assistente diocesano don Giulio Viviani
- ore 12.30 pranzo
- ore 15.00 Santa Messa

# FEDELI E CORAGGIOSI NELLA FAMIGLIA OGGI

Testimonianza dell'associazione Cantiere Famiglia di Rovereto  
Via Setaioli 3/A, 38068 Rovereto - tel. 388 7245 675  
info@cantierefamiglia.it - www.cantierefamiglia.it

## LA FAMIGLIA CHE SOGNIAMO

*Dal Messaggio di Papa Francesco all'Incontro con le famiglie a Manila (16 gennaio 2015)*

«Non è possibile una famiglia senza il sogno. Quando in una famiglia si perde la capacità di sognare, i bambini crescono e l'amore non cresce, la vita si affievolisce e si spegne... È tanto importante sognare. Prima di tutto, sognare in una famiglia. E quante difficoltà nella vita dei coniugi si risolvono se noi conserviamo uno spazio per il sogno, se ci fermiamo a pensare al coniuge, e sogniamo la bontà che hanno le cose buone».

\*\*\*\*\*

*Dal libro **La fedeltà dell'aver cura, essere famiglia oggi**  
di Giuseppina De Simone (editrice Ave, anno 2016)*

## **FEDELTA'**

“La fedeltà è avere grandi mete, grandi ideali, ma sapendo cogliere la bellezza e la fatica di fare un passo dopo l'altro, e soprattutto di farlo insieme. È saper camminare insieme, sapendo modulare il nostro passo sul passo dell'altro che ci sta accanto, sapendo cercare insieme le cose grandi, belle e vere della vita, non smettendo di guardare lontano, non smettendo di guardare in alto, ma divenendo capaci di guardare lontano e di guardare in alto proprio perché sappiamo guardare in profondità, sappiamo ascoltare, far silenzio, sappiamo accogliere l'altro.”

## **GRATITUDINE**

“La vita della famiglia è invece un'incredibile spinta a saper riconoscere la ricchezza che è nell'altro, anche in chi è più fragile e più debole, a saper riconoscere il debito che abbiamo nei confronti dell'altro, a sapersi ricevere nelle mani dell'altro”

“Dire grazie è allora il primo passo per saper essere responsabili e corresponsabili, per essere capaci di avere cura, il primo passo per la costruzione di un mondo più giusto e per una vita di famiglia che tenda alla comunione e sia veramente condotta nella logica del Vangelo”.

## **TENEREZZA**

“Sono gesti minimi, che uno impara a casa; gesti di famiglia che si perdono nell’anonimato della quotidianità, ma che rendono ogni giorno diverso dall’altro. Sono gesti di madre, di nonna, di padre, di nonno, di figlio, di fratello. Sono gesti di tenerezza, di affetto, di compassione. Gesti come il piatto caldo di chi aspetta a cenare, come la prima colazione presto di chi sa accompagnare all’alba. Sono gesti familiari”.

*Quali sono i sogni, desideri, gesti e esperienze di vita buona della mia famiglia?*

## **LA CURA DELLA VITA INTERIORE IN FAMIGLIA CON IL LIBRO DI RUT**

*A cura di don Giulio Viviani – agosto 2018*

Il Libro di **Rut** – molto breve di soli 4 capitoli – fa parte del nucleo dei libri storici dell’**Antico Testamento** nella Bibbia (46 libri AT e 27 nel NT)); esso si colloca dopo il Pentateuco e prima dei libri sapienziali e di quelli profetici.

Il popolo ebraico leggeva questo libro nella festa di Pentecoste (festa agricola per la mietitura e la raccolta delle messi). Si tratta di una storia edificante, ma anche provocatoria, che mette in rilievo la **bontà** di una donna straniera e pagana (cioè non ebrea), ma soprattutto la **fede** di chi mette tutta la propria **fiducia** in un Dio che non tradisce e che rivela e dona la sua misericordia anche per gli stranieri, i non appartenenti al popolo eletto.

Interessanti anche le **Benedizioni** di Dio a cui si fa spesso riferimento; rilevante è il valore e il ruolo della **donna**; significativo il riferimento all’amarrezza dell’**esilio**, esperienza amara del popolo di Israele in Egitto, in Babilonia, ecc.

Si fa riferimento in questo libro alla legge del Levirato con il simbolico gesto dello sciogliere il sandalo per chi rifiuta di subentrare al parente come sposo della vedova per dare una discendenza (cfr. *Dt 25, 5-10*; anche *Gv 1, 27*: Giovanni Battista, amico dello Sposo (*Gv 3, 29*), non “ruba” **la sposa/la Chiesa** a Gesù). Booz, infatti, subentra ad un altro parente obbligato e più stretto che rifiuta di sposare la vedova Rut. Protagonista è quindi il Go’el , il vero riscattatore di una povera vedova.

I personaggi di questo libro sono:

- **RUT** (significa “l’amica”): una donna del popolo di Moab (una Moabita) e non fa parte del popolo eletto, il popolo di Israele (o popolo ebraico); è quindi una straniera e una pagana. Si sposa con Maclon, un ebreo emigrato in Moab, figlio di Elimelec e di Noemi; ma rimane presto vedova. Seguirà con lealtà, generosità e disponibilità la suocera Noemi in Giudea dove si sposerà con un parente di suo marito di nome Booz. Avrà un figlio di nome Obed.
- **ELIMELEC**: un uomo di **Betlemme (“casa del pane”) di Giudea** (il luogo dove nascerà Gesù), che deve emigrare per la carestia e va

nel territorio di Moab (una regione vicina ma al di là del Mar Morto, oggi Giordania); è sposato con Noemi; muore giovane in terra straniera.

- **NOEMI** (significa “mia dolcezza”): una donna ebrea moglie di Elimelec che resta vedova in terra straniera con due figli Chilion e Maclon, che si sposano con Orpa e Rut, ma anche loro muoiono giovani; Noemi, rimasta sola, allora decide di tornare in patria, in Giudea.
- **CHILION**: figlio di Elimelec e di Noemi; si sposa con una donna moabita di nome Orpa, ma muore giovane in Moab.
- **MACLON**: figlio di Elimelec e di Noemi; si sposa con una donna moabita di nome **RUT**, ma muore giovane in Moab.
- **ORPA**: una donna moabita che sposa Chilion, figlio di Noemi e di Elimelec. Rimasta vedova ancora giovane rimane nella sua patria di Moab.
- **BOOZ**: un ricco agricoltore di Betlemme che sposterà la vedova Rut per amore e anche per dare una discendenza al suo parente Elimelec e al suo figlio Maclon, morti giovani.
- **OBED**: figlio di Rut e di Booz; sarà il nonno del Re Davide e quindi un antenato di Gesù (Vangelo di *Matteo* 1, 5-6: “Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide”).

Leggiamo alcuni versetti più significativi di questo libro biblico per una spiritualità familiare (la cura della vita interiore), che non è qualcosa di “al di là” o “al di sopra” ma è portare Dio, la sua Parola, la sua presenza nella vita di ogni giorno e di ogni famiglia e viceversa portare la vita e la famiglia in Dio come centro e punto di riferimento costante:

**1, 16-17:** Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».

***COMUNIONE CON DIO E CON GLI ALTRI: quale spazio do/diamo a Dio e agli altri?***

**2, 11- 12:** Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».

***BENEDIZIONE (DIRE BENE DI DIO E DEGLI ALTRI): che linguaggio, che parole uso per parlare (bene) di Dio e degli altri?***

**2, 20:** Noemi disse alla nuora: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!».

***DIALOGO IN FAMIGLIA: sfruttiamo tutte le occasioni per parlare con Dio e con gli altri?***

**4, 14-15:** E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli».

***MEMORIA DEL BENE: sappiamo ricordare ed evidenziare il bene ricevuto?***

**Dalla *Amoris Laetitia* (19.03.2016) di Papa Francesco (n. 313 e 325):**

**La carità assume diverse sfumature, a seconda dello stato di vita a cui ciascuno è stato chiamato.** Già alcuni decenni fa, il Concilio Vaticano II, a proposito dell'apostolato dei laici, metteva in risalto la spiritualità che scaturisce dalla vita familiare. Affermava che **la spiritualità dei laici «deve assumere una sua fisionomia particolare» anche dallo «stato del matrimonio e della famiglia»** e che **le preoccupazioni familiari non devono essere qualcosa di estraneo al loro stile di vita spirituale.** Pertanto vale la pena di fermarci brevemente a descrivere alcune caratteristiche fondamentali di questa spiritualità specifica che si sviluppa nel dinamismo delle relazioni della vita familiare.

Le parole del Maestro (cfr *Mt* 22,30) e quelle di san Paolo (cfr *I Cor* 7,29-31) sul matrimonio, sono inserite – non casualmente – nella dimensione ultima e definitiva della nostra esistenza, che abbiamo bisogno

di recuperare. In tal modo gli sposi potranno riconoscere il senso del cammino che stanno percorrendo. Infatti, come abbiamo ricordato più volte in questa Esortazione, **nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo.** Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa

*edizione a cura della*

SEGRETERIA DIOCESANA

AZIONE CATTOLICA

Via Borsieri, 15- 38122 Trento | Tel. 0461.260985

[segreteria@azionecattolica.trento.it](mailto:segreteria@azionecattolica.trento.it) | [www.azionecattolica.trento.it](http://www.azionecattolica.trento.it)

